



ROMA

Il primo cittadino dopo la denuncia del sindacato di polizia sullo scarso numero di volanti: verificare gli elenchi

«Troppe scorte, basta privilegi»

Il prefetto: toglierle a chi non ne ha diritto. E Alemanno scrive a **Maroni**

Una revisione delle scorte. «Per non compromettere la sicurezza di Roma in nome di privilegi inammissibili». E' la richiesta del sindaco al ministro degli Interni, alla notizia «più grave di quel che pensavamo, sul numero di volanti usato per il servizio scorte». Davanti alla denuncia del sindacato di polizia Silp-Cgil secondo cui a Roma 400 volanti sono impegnate nelle scorte e solo 50 sul territorio, Gianni Alemanno sollecita il ministro per lettera. Del resto anche il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro ricorda: «Su Roma girano oltre 500 scorte, ho più volte rappresentato l'esigenza di rivedere i criteri di assegnazione delle scorte a politici, magistrati, istituzioni burocratiche, collaboratori di giustizia». Pecoraro suggerisce: «Chi non ricopre più da anni incarichi istituzionali, laddove non esista più per lui una minaccia forte, è inutile che abbia ancora la scorta. Devo dire invece che in parecchi la conservano: ex ministri, magistrati con processi ormai definiti e nel dimenticatoio».

Troili all'interno

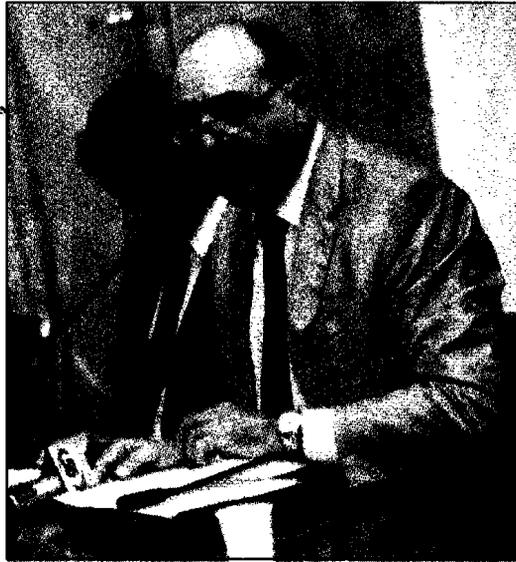




LA POLEMICA Dopo la denuncia dei sindacati di polizia sullo scarso numero di volanti in servizio

Prefetto e sindaco sulle scorte «Sono troppe, basta privilegi»

Pecoraro: «I criteri vanno rivisti». E Alemanno scrive a **Maroni**



Il prefetto: «Si potrebbe togliere la tutela a coloro che non hanno più alcun ruolo»

di RAFFAELLA TROILI

Una revisione delle scorte. «Per non compromettere la sicurezza di Roma in nome di privilegi inammissibili». E' la richiesta del sindaco al ministro degli Interni, alla notizia «più grave di quel che pensavamo, sul numero di volanti usato per il servizio scorte». Davanti alla denuncia del sindacato di polizia Silp-Cgil secondo cui a Roma 400 volanti sono impegnate nelle scorte e solo 50 sul territorio, Gianni Alemanno sollecita il ministro per lettera. Del resto anche il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro ricorda: «Su Roma girano oltre 500 scorte, ho più volte rappresentato l'esigenza di rivedere i criteri di asse-

gnazione delle scorte a politici, magistrati, istituzioni burocratiche, collaboratori di giustizia». Pecoraro ha studiato attentamente il quadro. E suggerisce: «Chi non ricopre più da anni incarichi istituzionali, laddove non esista più per lui una minaccia forte, è inutile che abbia ancora la scorta. Devo dire invece che in parecchi la conservano: ex ministri, magistrati con processi ormai definiti e nel dimenticatoio». Per giunta c'è il problema della tutela riservata a personalità che vengono da altre città: «Almeno un 20 per cento, che una volta qui si prendono la scorta romana».

Il problema della sicurezza nella capitale, riproposto da recenti fatti di sangue, si intreccia con la polemica sulla cosiddetta casta e sulla riduzione dei costi della politica. Il segretario romano del Silp-Cgil Gianni Ciotti ha parlato di «persone

minacciate 30 anni fa dalle Brigate Rosse» e del presidente di una squadra di calcio che ha ricevuto intimidazioni. Esempi a giudizio di Ciotti di scorte ingiustificate o che potrebbero essere svolte da privati.

Il prefetto Pecoraro attende una decisione del ministero, ma ammette: «Ovviamente in un momento di difficoltà, i criteri vanno rivisti. Anch'io ho il polso della situazione e avrei molti altri suggerimenti da dare se mi verranno chiesti, ma quello dei sindacati di polizia è un allarme che va valutato. Sicuramente più uomini sul territorio danno una maggiore percezione di sicurezza, ma le forze dell'ordine stanno già facendo il massimo». E per il sindaco di Roma è inaccettabile: «Non è ammissibile che per decisioni prese da altri enti la Prefettura di Roma sia costretta a distogliere un così elevato numero di

macchine dal quotidiano controllo del territorio. E' lo stesso fenomeno delle manifestazioni e dei cortei di piazza: Roma sopporta un peso ulteriore per il suo ruolo di Capitale nazionale».

Da qui l'esigenza di una verifica. «Ho scritto a Roberto **Maroni** per chiedergli un'immediata revisione di tutti gli elenchi delle personalità sotto scorta, così da verificare se effettivamente queste persone hanno reale necessità di essere scortati e il livello di protezione di cui hanno davvero bisogno». Il primo cittadino è chiaro: «Nessun cittadino di Roma deve avere il sospetto di essere esposto alla criminalità per garantire i privilegi inammissibili delle caste politiche, economiche e amministrative». Il problema è conosciuto dagli organi centrali «perché segnalato più volte. Proprio in questo momento in



cui bisogna fare il massimo sforzo per difendere la nostra città dalla criminalità comune e organizzata, chiedo che venga fatto tutto il possibile per utilizzare ogni risorsa nella difesa della sicurezza dei cittadini».

Dell'utilizzo di guardie giurate da settembre in ausilio alle forze dell'ordine ha parlato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. I vigilantes segnalano eventuali crimini a polizia e carabinieri. Una misura che suscita polemiche. L'opposizione in Campidoglio la considera un'altra prova dell'incapacità di Alemanno di garantire la sicurezza. Ricorda Gilberto Casciani, consigliere regionale della Lista Polverini e consigliere comunale: «A Roma ogni giorno vengono impiegati sul territorio 3.500 uomini per il servizio scorte, con una spesa di 220 milioni di euro, mentre le stesse somme non vengono impiegate sul territorio»; «è arrivato il momento - sostiene il segretario generale del sindacato di polizia Sap, Nicola Tanzi - di revocare buona parte delle scorte, se ne può tagliare almeno l'80 per cento». Paolo Voltaggio, vice presidente gruppo consiliare Udc però si chiede: «Riuscirà il ministro Maroni, che non perde occasione per mortificare Roma, a convincersi?».

